del portico, deturpata da soprastrutture, ridipinture e alterazioni architettoniche. Sono venuti così in luce nuovi originali aspetti del monumento e pregevoli affreschi del XII secolo.

Ma soprattutto interessante è il ripristino nella forma e nello spirito di quello che, con ogni probabilità, è il più antico edificio del complesso abbaziale, sorto in quei tempi burrascosi come oratorio-fortezza, e che fino a due anni fa era mimetizzato nel corpo delle sacrestie.

Spilimbergo, Duomo - Alcuni saggi, fatti tempo addietro sotto l'intonaco, rilevarono l'esistenza, almeno parziale degli affreschi originali e spinsero la Soprintendenza ad iniziare un'opera generale di ripristino e restauro.

Abbattuti gli intonaci e raschiato lo scialbo, è apparsa quasi integra la decorazione trecentesca, costituita da fasce movimentate da motivi geometrici e floreali, un complesso pittorico veramente interessante, che corre all'altezza dell'imposta del tetto. Le pareti si sono invece arricchite di scene sacre affrescate del XIV e XV secolo, che sono state sottoposte ad un radicale e fedele restauro.

Di particolare interesse i ritratti di due vescovi, un trittico rappresentante S. Martino e altri Santi, venuto in luce dopo la rimozione di un altare del Pilacorte, che è stato spostato in altro luogo, e un S. Cristoforo di gigantesche proporzioni. E' una scoperta, questa del Duomo, che riapre il capitolo della pittura friulana nel Trecento mai completamente approfondita e scarsamente valorizzata nel piano nazionale.

Spilimbergo, Chiesa di S. Pantaleone - Nel 1839 l'organismo trecentesco dell'edificio venne completamente mascherato da una modesta scenografia barocca.

Agli inizi del 1961 alcuni saggi effettuati nelle murature delle absidi rimisero in luce le strutture originali e con esse interessanti zone affrescate a figure e motivi geometrici. Si studiò allora un restauro di ripristino che, per ragioni di forza maggiore, dovette limitarsi alla sola parte absidale, essendo, ormai, risultata la navata troppo profondamente alterata.

Vennero pertanto eliminate le sovrastrutture absidali, demoliti i tre archi a tutto sesto e ripristinati gli archi gotici, mentre nel contempo venivano rifatte le volte a crociera dell'abside maggiore e di quella di sinistra. Si approfittò inoltre della circostanza per rimuovere l'altare maggiore dalle grevi linee barocche, e sostituirlo con uno di concezione speciale e moderna. Con l'occasione si studiò un nuovo pavimento in cotto.

Il ripristino pittorico delle absidi comportò la preventiva demolizione dei ridossi in mattoni e degli intonaci, seguito dalla ripresa dei motivi geometrici e delle parti figurate venute in luce. Venne inoltre provveduto al restauro pittorico della cappella di destra, interamente decorata con gustosi motivi settecenteschi.

Valeriano, Chiesa di S. Maria dei Battuti - La chiesa raccoglie una piccola preziosa antologia d'arte che illustra tre secoli di pittura. Sono opere di indiscussa validità artistica, che non hanno ancora trovato, ad eccezione della conosciutissima *Natività* del Pordenone, un giusto risalto nella storia della pittura friulana.

E' in pieno corso il restauro degli affreschi esterni, i più bisognosi, e di quelli interni ad eccezione, per il momento, della *Natività* del Pordenone, il cui restauro comporta la rimozione dell'altare barocco, che la incornicia. Ma, mentre le difficoltà del restauro degli affreschi interni sono quelli comuni alla maggior parte degli interventi, per l'affresco della facciata si ha il problema di bloccare e risanare un'avanzata forma di corrosione aggravata da un restauro mal riuscito di qualche decennio fa.

ANTONIO FORNIZ: *Il campanile della chiesa di S. Giorgio in Porcia,* Sacile, 1962, tip. E. Bellavitis, pp. 1-24, con 8 ill.

L'autore ha raccolto interessanti « notiziole vecchie e nuove » sul campanile della parrocchiale di S. Giorgio di Porcia, dedicandole all'arciprete della stessa Umberto Cadelli. Meritano speciale considerazione gli accostamenti costruttivi che uniscono i tre campanili di Pordenone, S. Vito e Porcia messi in risalto dal Forniz, nonchè i disegni in pianta e le riproduzioni degli stessi.

PAOLO LINO ZOVATTO: *Portogruaro e dintorni (Itinerari storico-artistici),* Portogruaro, 1962, pp. 142, ill. 56).

BEATRICE SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE - BRUNA FORLATI TAMARO - LUIGI COLETTI - ROBERTO CESSI e GIANGIACOMO ZILLE: *Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna,* Treviso, 1962, edito dalla « Casa editrice I.C.A. », di pp. 265 con 195 illustrazioni e 5 tav. f. t.